

La classe operaia e la Repubblica

Perché muta il rapporto con lo Stato

Dalle battaglie di opposizione ai governi condotte in nome della Costituzione, conquista storica della Resistenza e del movimento dei lavoratori, ai compiti nuovi di oggi

La classe operaia si affaccia alla politica, in modo indipendente, quando cominciò a prendere coscienza del proprio irriducibile antagonismo al sistema capitalistico e allo Stato che ne è l'espressione ed il garante.

In ciò consiste la coscienza di classe: nell'andare al di là del contrasto tra operaio e padrone, e nel vedere dietro al padrone un sistema economico-sociale (capitalistico), determinati partiti, un governo, lo Stato.

Quando il proletariato assume la coscienza di sé, il compito che esso si propone è quello della conquista del potere politico, di abbattere, «spezzare» lo Stato che ha di fronte per instaurare un altro tipo di Stato (non un altro tipo di Stato).

Quando, sul finire del secolo scorso, nell'ambito della Internazionale socialista, una serie di partiti operai smarrirono il senso dell'antagonismo con lo Stato, ritennero che questo andasse facendosi neutrale rispetto alle classi.

Quando, sul finire del secolo scorso, nell'ambito della Internazionale socialista, una serie di partiti operai smarrirono il senso dell'antagonismo con lo Stato, ritennero che questo andasse facendosi neutrale rispetto alle classi.

contro quello Stato, accentratore, burocratico, incline alle violazioni poliziesche delle libertà, grazie al fatto che la Costituzione era divenuta una forza reale, una guida effettiva ed unificata del movimento delle masse.

Di fronte a questa realtà, il movimento operaio deve mantenere la forza di lotta innovativa che è tipica dell'opposizione. Vi è una politica economica da mutare nella sostanza dei suoi indirizzi. Vi è un apparato statale da riorganizzare in senso democratico e costituzionale in tutti i suoi ordini.

Nel movimento operaio si sviluppa una duplice coscienza, per così dire, non contraddittoria, ma dialetticamente coerente. La coscienza di una classe che è all'opposizione dei governi, del modo di legiferare della maggioranza parlamentare, del modo di organizzare e dirigere lo Stato, ma che fa ciò in nome dello Stato, ovvero di come esso deve essere in ragione della Costituzione e per la maturità politica raggiunta dalle masse.

Quando, sul finire del secolo scorso, nell'ambito della Internazionale socialista, una serie di partiti operai smarrirono il senso dell'antagonismo con lo Stato, ritennero che questo andasse facendosi neutrale rispetto alle classi.

L'equilibrio delle forze

Perché ripetere, così diffusamente, cose ovvie, dette e ridette? Perché ogni si è determinato, tra la classe operaia e lo Stato, un rapporto diverso, forse già qualitativamente diverso. E alla sua luce occorre riconsiderare tutta l'esperienza del rapporto classe operaia-Stato, ieri ed oggi.

Che cosa si è verificato? Si è verificato che, con le elezioni del 15 giugno '76, ancor più che con quelle del 20 giugno '76, il rapporto classe operaia-Stato si è fatto altrimenti stretto. E' stato realizzato l'istituto della Regione. Cinque regioni su 20 sono amministrate dalle sinistre, così le grandi città, i terzi dei comuni e della popolazione. Accordi programmatici si sono stabiliti, in quelle sedi, tra le forze democratiche là dove i comunisti non fanno parte della maggioranza e dove essi ne fanno parte.

Si tratta di istituzioni dello Stato, di momenti essenziali della vita statale.

Nel Parlamento si è stabilito un tale equilibrio di forze che fuori di esso non si può più governare, né assumere decisioni importanti. Mentre persiste il vecchio accentratore statale burocratico, è venuto avanti un processo di decentramento democratico del potere, che ha assunto forme di democrazia di base, e consente forme di partecipazione che superano, o cominciano a superare, il limite della democrazia borghese classica.

Di fronte a questa realtà, il movimento operaio deve mantenere la forza di lotta innovativa che è tipica dell'opposizione. Vi è una politica economica da mutare nella sostanza dei suoi indirizzi. Vi è un apparato statale da riorganizzare in senso democratico e costituzionale in tutti i suoi ordini.

All'interrogativo posto da Togliatti, nel memoriale di Yalta, nel 1944 — se sia possibile la «conquista di potere» da parte del proletariato delle classi lavoratrici, nell'ambito di uno Stato che non ha cambiato la sua natura di Stato borghese e quindi se sia possibile la lotta per una progressiva trasformazione, dall'interno, di questa natura («dello Stato»), il processo in corso risponde di sì.

Il che significa che anche il Partito comunista deve far fronte al nuovo compito di governare, nella fabbrica, nel quartiere, nel Comune, e così via. Che quello che era, sino al '75-'76, il partito nuovo rischia di essere vecchio, se non si porta all'altezza dei compiti nuovi, che derivano, proprio dal dovere di garantire la dittatura, bisogna ricordarsi che ancora due mesi fa il Movimento continuava ad esistere e ad operare e non poteva essere umiliatamente sfrattato.

Luciano Gruppi

zionario. Nella realtà già l'opposizione comportava un rapporto diverso da quello tradizionale verso lo Stato; era opposizione in nome della Costituzione e dello Stato che essa configurava, era difesa e sviluppo della democrazia già esistente. Ora un altro passo avanti è stato fatto. Ora il movimento operaio rivoluzionario in tanto è tale in quanto opera nello Stato, in quanto «governa», costruisce, trasforma ed anche «spezza» ciò che va spezzato della realtà burocratica, accentratrice di quello che è ancora, per tanta parte, lo Stato italiano.

Il processo in corso

All'interrogativo posto da Togliatti, nel memoriale di Yalta, nel 1944 — se sia possibile la «conquista di potere» da parte del proletariato delle classi lavoratrici, nell'ambito di uno Stato che non ha cambiato la sua natura di Stato borghese e quindi se sia possibile la lotta per una progressiva trasformazione, dall'interno, di questa natura («dello Stato»), il processo in corso risponde di sì.

Il che significa che anche il Partito comunista deve far fronte al nuovo compito di governare, nella fabbrica, nel quartiere, nel Comune, e così via. Che quello che era, sino al '75-'76, il partito nuovo rischia di essere vecchio, se non si porta all'altezza dei compiti nuovi, che derivano, proprio dal dovere di garantire la dittatura, bisogna ricordarsi che ancora due mesi fa il Movimento continuava ad esistere e ad operare e non poteva essere umiliatamente sfrattato.

Una fase di transizione e di equilibrio di compromesso (reso inevitabile dai rapporti di forza, cambiatisi a vantaggio del movimento operaio) muta la posizione della classe operaia verso il governo del paese (inteso nel senso stretto e in senso lato) e muta il rapporto con lo Stato.

Luciano Gruppi

La Spagna e il voto che ha liquidato il franchismo

INVENTARE DOPO 41 ANNI UNA CAMPAGNA ELETTORALE

L'abile preparazione delle forze politiche più vicine al re — Propaganda all'americana affidata all'immagine dei leaders — L'impegno dei comunisti usciti dall'illegalità da sole tre settimane

Dal nostro inviato

MADRID — Da mercoledì sera, appena concluse le votazioni, centinaia di dipendenti comunisti hanno cominciato a Madrid la caccia ai manifesti, alle migliaia di manifesti — quasi tutti con la faccia di Adolfo Suarez — appiccicati ai muri. Auto con altoparlanti invitano — a nome del municipio — la cittadinanza a collaborare all'opera di ripulitura. Prima strappano con le mani il foglio, poi con un minuscolo rascchietto e una spugna si dedicano ad una puntigliosa pulizia, asportando anche il più piccolo frammento. Procedono dalle strade del centro verso quelle della periferia, sicché ormai i quartieri «bene» di Madrid hanno ripreso l'aspetto normale. Non ci sarebbe più nulla a ricordare la campagna elettorale se non accadesse, passando davanti al palazzo delle Cortes, di vedere una frenetica attività di muratori, quella che per noi è la Camera dei deputati — ma il Senato, sorto imprevedibilmente dalle decisioni conservatrici del re e di Suarez, dove andrà a finire?



Sullo sfondo dell'Alcazar dopo più di quarant'anni

La sua sede naturale avrebbe dovuto essere quella del consiglio nazionale del Movimento, che aveva tra le sue varie funzioni anche quella di controllare l'aderenza delle leggi ai principi fondamentali del franchismo; ma a parte il fatto che sarebbe stato alquanto imbarazzante sistemare un ramo di un parlamento democratico nella sede costruita proprio il giorno di garantire la dittatura, bisogna ricordarsi che ancora due mesi fa il Movimento continuava ad esistere e ad operare e non poteva essere umiliatamente sfrattato.

Una delle prove di abilità tattica del re Juan Carlos e del primo ministro Adolfo Suarez è stata fornita proprio dal modo in cui hanno portato la Spagna ad un certo tipo di consultazione elettorale — di consultazione elettorale — di consultazione elettorale — di consultazione elettorale — di consultazione elettorale.

Possono apparire, queste notizie, poco più che dati di curiosità, ma contengono un elemento che consente

di cominciare a penetrare nelle caratteristiche di questa campagna elettorale che è giunta su una Spagna da 40 anni immersa nel silenzio: la sorpresa. Una sorpresa che induce a raschiare via anche i frammenti di manifesti per restituire rapidamente le immagini alla consuetudine, e la sorpresa che impedisce di sapere dove si metteranno i rappresentanti che si stanno per eleggere.

La tenenza, quindi, è stata — da parte dei partiti maggiori — a raccogliere forme propagandistiche già sperimentate negli Stati Uniti. Così Suarez — non potendo partecipare personalmente in quanto primo ministro in carica (la legge elettorale spagnola vieta infatti che coloro i quali ricoprono cariche pubbliche tengano comizi o partecipino in alcun modo alla campagna elettorale) — si dedicava a viaggi e cerimonie frequenti, sempre in compagnia della moglie e andando sempre in piedi tra la gente.

Ma se questo discorso vale per le strutture delle forze politiche, vale ancor più per l'elettorato che improvvisamente si è trovato coinvolto in un clima che gli era del tutto sconosciuto: non solo a quelli che avendo meno di 50 anni non avevano mai visto una campagna elettorale, ma anche quelli che avendo più di quell'età o non ricordavano quanto era accaduto 41 anni prima, o ricordandolo, non potevano individuare in questa campagna elettorale analogie con quella di allora.

Impossibilitato, Suarez a partecipare — come si è detto — alla campagna elettorale, uomini del Centro democratico hanno mutuato dai propagandisti USA un'altra forma di pubblicità: per 20 giorni, a Madrid, si è potuto vedere lo spettacolo di gruppi di ragazze tutte belle e tutte abbastanza nude al pubblico spagnolo — giovani ereditiere, attrici del teatro, del cinema, ma soprattutto della televisione — di cui Suarez è stato presidente e di cui anche oggi suo fratello è uno dei massimi dirigenti — circolare in gruppo in una specie di uniforme estremamente sexy: stivali bianchi, calzoncini bianchi altissimi ed altrettanto attillate magliette bianche con la scritta «vota Centro» e il consueto ritratto di Suarez a ondeggiare sul seno.

In linea opposta la campagna elettorale della DC: fra

avrebbe potuto ricevere dalle altre democrazie cristiane europee. Così per tutta la durata della campagna elettorale sono giunti qui esponenti dc, in particolare italiani: da Zaccagnini a Moro, a Rumor, Forlani, Cossiga, Tina Anselmi, Natali, Bodrato, Galloni ed innumerevoli altri che hanno partecipato a comizi, tenendone molti personalmente, (ad eccezione di Forlani e Cossiga giunti come ministri) tanto che ad un certo punto ha cominciato a circolare a Madrid una battuta la quale diceva: «Sono di più i deputati democristiani italiani arrivati in Spagna di quelli che saranno i deputati democristiani spagnoli che arriveranno alle Cortes». Come si è visto, la battuta ha avuto amaramente ragione: nessun candidato democristiano spagnolo è stato eletto, ma solo quelli del paese basco e della Catalogna.

Presentato un libro sulla psicologia sovietica

ROMA — Tullio De Mauro, professore di filosofia del linguaggio, Raffaello Mistri direttore dell'Istituto di psicologia del CNR, e Giuseppe Garritano direttore editoriale degli Editori Riuniti, hanno presentato l'altro ieri nella sala delle conferenze dell'Associazione Italia-URSS il libro di Luciano Mecacci e Cervo e storia», pubblicato dagli Editori Riuniti, presentato l'autore.

Il libro offre un ampio e approfondito panorama storico delle ricerche sovietiche di neurofisiologia e psicologia.

Sul libro e sui temi da esso affrontati si è svolta un'ampia discussione, cui hanno partecipato tra gli altri il fisiopsicologo prof. Robustelli, il matematico prof. Accardi, l'antropologo prof. Tentori. Agli interventi hanno risposto il prof. Mistri e l'autore.

Proprio qui a Madrid, alla festa di Torrelodones, riparendo dalla bufera sotto l'unico grande tendone in attesa del comizio di Carrillo, abbiamo personalmente assistito al comitato incontro di Juan Maria Marcos, vecchio militante del partito e dirigente delle Comisiones Obreras tra i lavoratori alberghieri, e una donna di mezza età, cameriera in un hotel di Madrid: per anni avevano lavorato nello stesso albergo, appartenendo ambedue al partito ma militando nel movimento femminile, lui in quello sindacale ed ignorando ognuno — per le norme della clandestinità — la verità dell'altro. Quando il partito era diventato semilegale e poi legale del tutto non lavoravano più assieme e avevano così continuato ad ignorare di aver condiviso per anni la stessa vita e lo stesso rischio.

C'è, quindi, questa sensazione di felicità — la verità dell'altro. Quando il partito era diventato semilegale e poi legale del tutto non lavoravano più assieme e avevano così continuato ad ignorare di aver condiviso per anni la stessa vita e lo stesso rischio.

Presentato un libro sulla psicologia sovietica

ROMA — Tullio De Mauro, professore di filosofia del linguaggio, Raffaello Mistri direttore dell'Istituto di psicologia del CNR, e Giuseppe Garritano direttore editoriale degli Editori Riuniti, hanno presentato l'altro ieri nella sala delle conferenze dell'Associazione Italia-URSS il libro di Luciano Mecacci e Cervo e storia», pubblicato dagli Editori Riuniti, presentato l'autore.

Il libro offre un ampio e approfondito panorama storico delle ricerche sovietiche di neurofisiologia e psicologia.

Sul libro e sui temi da esso affrontati si è svolta un'ampia discussione, cui hanno partecipato tra gli altri il fisiopsicologo prof. Robustelli, il matematico prof. Accardi, l'antropologo prof. Tentori. Agli interventi hanno risposto il prof. Mistri e l'autore.

Mostra di Giacomo Guardi

Tra i canali e le strade di un'altra Venezia

Il valore documentario di una rassegna che attraverso disegni in bianco e nero e a colori fa rivivere squarci urbani del passato - Un confronto con il presente attraverso le fotografie



Venezia in un disegno di Giacomo Guardi

VENEZIA — Il mestiere di organizzatore dell'Associazione alla Cultura e alle Belle Arti, questa mostra si completa con una ricca serie di fotografie a colori che riproducono l'attuale realtà urbana in relazione agli schizzi di Giacomo Guardi, fanno rilevare le differenze e le analogie con la Venezia dei nostri giorni.

La mostra si chiama «L'altra Venezia di Giacomo Guardi» e gli organizzatori si fanno carico di far conoscere questo titolo suggestivo «perché vi si presentano episodi staccati, ma analoghi a quelli del nostro tempo, del concetto tradizionale di veduta al quale si è solito fare riferimento, soffermando quando si parla di Francesco».

Ed è proprio alla vigilia di queste demolizioni che il taccuino di Giacomo si colma di appunti e disegni. Ed è proprio alla vigilia di queste demolizioni che il taccuino di Giacomo si colma di appunti e disegni.

Ombre e uomini

Ne è nata una campagna accesa per certi aspetti, sommersa ed elementare per altri. I partiti, ad esempio, non sono quasi mai riusciti a trovare modi nuovi di suggestione, slogan efficaci, formule grafiche inedite. Ci sono delle eccezioni (in particolare un manifesto del PCE che raffigura — forse con troppa raffinatezza — esseri umani che finalmente assumono una consistenza corporea da ombre che erano e uno del PSOE che con intuizione analogica raffigura folla vista con gli occhi di un pittore naïf), ma in genere la campagna elettorale è stata personalizzata, si

Nuto Revelli Il mondo dei vinti

I contadini delle zone più povere del Cuneese raccontano la loro vita: il prezioso documento di una civiltà che scompare, un atto di accusa per un genocidio silenzioso. «Gli struzzi». Vol. I: La pianura. La collina. Lire 3500. Vol. II: La montagna. Le Langhe. Lire 3000.

Einaudi